

LA MOSTRA. Nella sala della Protomoteca della Biblioteca civica è aperta fino al 5 settembre l'esposizione realizzata in occasione dei 750 anni dalla nascita di Dante

Il codice retrodatato e le forme della Commedia

Un manoscritto risale al 1409. E accanto, incunaboli medioevali, edizioni illustrate e una tascabile edita da Aldo Manuzio

Gian Paolo Marchi

Nella sala della Protomoteca della Biblioteca Civica di Verona è aperta fino al 5 settembre una mostra che si colloca degnamente tra le varie manifestazioni intese a celebrare il 750° anniversario della nascita di Dante. La mostra è dedicata in particolare alla Divina Commedia. Manoscritti e stampe di grande rarità e bellezza consentono di seguire le molteplici forme della tradizione del testo del poema, dal Trecento al Cinquecento, e anche di del poema presso i collezionisti. È il caso del manoscritto 2896, appartenente alla cospicua raccolta di manoscritti e stampe di Giovanni Antonio Campestroini, confluiti in alcuni episodi che attestano la grande fortuna a nella Civica. La scrittura gotica e le grandi iniziali figurate di gusto un po' arcaico accreditano l'idea che il codice potesse risalire addirittura al 1309. Questa infatti è la data che si legge dopo l'ultimo verso del Paradiso: *scriptum sub anno MCCCIX*. In realtà, la sottoscrizione era stata abilmente falsificata mediante l'abrasione di una "C", che arretrava di un secolo un prestigioso cimelio: nel 1409, quindi. Non se ne accorse il poeta Filoteo Achillini, autore del «Viridario», poema in ottava rima di qualche interesse per le notizie relative al-

la personalità culturali del tempo del tempo. Il letterato (nonno di quel Claudio la cui fama è legata soprattutto al verso di un suo sonetto citato nei Promessi sposi, «Sudate, o fochi, a preparar metalli»), entrò in possesso del manoscritto alla fine del Quattrocento, apponendovi la seguente nota: «1495 adì 6 de genaro jo Philotheo Achillino barattai questo Dante in uno anello d'oro che havea legato uno rubino de precio decettesse in deciocto s(cudi) per essere scritto in vita del author».

La pratica di retrodatare i manoscritti non era poi così infrequente. Una manomissione di questo genere subì un altro codice della biblioteca Campestroini, il Filocolo del Boccaccio (oggi ms. 2868 della Civica). Anche qui la datazione del copista (1475) viene arretrata di un secolo con la consueta abrasione di una "C": a dimostrare che il codice era stato trascritto «viventem auctore».

Ben più amara è la storia dei primi tre incunaboli della Commedia, appartenenti alla collezione del canonico Giangiacomo Dionisi (1724-1808), filologo dantesco di non pochi meriti, misconosciuti peraltro da molti contemporanei, e soprattutto dal Foscolo: che poi si accorse di averlo sbeffeggiato, confessando di essere stato nei suoi confronti «villosus et aeger puerilis».

Il Dionisi, con legato testamentario, lasciò alla Biblioteca Capitolare tutti i suoi libri e manoscritti. Tra i cimeli danteschi (che comprendevano anche due quadretti con i ritratti di Dante e di Beatrice) particolarmente preziose erano le tre prime edizioni a stampa della Commedia, tutte del 1472: la prima in assoluto, stampata a Foligno l'11 aprile, seguita da quella di Mantova e da quella di Tesi del 18 luglio.

I tre preziosissimi incunaboli non pervennero mai alla Capitolare. Il canonico Giuliani registra la perdita con amare parole: «non si è mai saputo per qual modo, né da qual mano rapace, ma sul fare il trasporto da dei libri da casa Dionisi alla Capitolare, le tre preziosissime stampe dantesche sparirono. Nessuno si oppone censura alla nobilissima e intemerata famiglia, che ne provò gran dolore; ma i fatti sono questi».

Alla Biblioteca Civica è esposto un altro esemplare dell'incunabolo mantovano della Commedia, eseguito da Georg e Paul Butzbach per conto di maestro Colombi-veronese.

La mostra, ideata da Agostino

Contò, al di là dell'interesse legato all'esposizione di venerandi cimeli, propone in particolare un coinvolgente discorso critico relativo all'evoluzione delle forme con cui viene proposta la Commedia nelle edizioni a stampa. Si va dalla splendida incunabolo bresciano del 1487 (considerato da Giancarlo Petrella la «prima edizione veramente illustrata del poema dantesco»), alle edizioni illustrate e commentate di Alessandro Velutello e Cristoforo Landino: qui i versi della Commedia, pochissimi per ogni pagina, sono per così dire incorniciati dal testo di un minutissimo commento. A queste modalità si oppone l'edizione tascabile

di Aldo Manuzio (Venezia, agosto 1502), in cui il testo del poema, senza illustrazioni e senza glosse, risalta nello splendore dell'inconfondibile carattere corsivo, destinato a imporsi in tutta Europa.



La miniatura del codice del 1309 della Biblioteca civica: in realtà è retrodatato di un secolo, è del 1409

ARTE CONTEMPORANEA. L'allestimento della mostra in Monastero di San Pietro fino al 2 settembre

«Face' Arts», viaggio nelle anime della sperimentazione

Dai ritratti di Schoeller ai volti di Calabrese, fino alla tecnica di Ciravolo

Ilaria Noro

Dai ritratti iperrealistici all'arte sperimentale. Dalle pennellate sulla tela che ricostruiscono come in fotografia volti, lineamenti, espressioni con un rigore emozionale, oltre che scientifico, al colore libero e sciolto, stratificato su vari materiali, vetrificati e, ancora, alle sculture astratte.

La sesta edizione di Face' Arts, mostra internazionale allestita negli spazi della chiesa di San Pietro in Monastero in centro storico, al civico 3 di via Garibaldi, si propone come un viaggio alla scoperta di queste differenti anime dell'arte contemporanea. Un percorso che muove i primi passi dalle cinque opere in esposizione del pittore Robert Schoeller, ritrattista figurativo, noto per l'attenzione maniacale che rivolge ai volti, e in particolare agli occhi, dei soggetti che dipinge. Occhi magnetici e penetranti che sembrano seguire chi guarda l'opera, regalando dinamicità. «Non so dire se queste opere siano i lavori di punta dell'esposizione: ciascun lavoro presenta unicità e caratteristiche molto particolari. Di certo, si tratta di

uno degli artisti che ha maggiormente scosso gli animi del pubblico che finora ha visitato la mostra», riflette Mary Sperti, critico d'arte e organizzatrice della mostra itinerante approdata a Verona dopo aver mosso i primi passi nel 2011 a Conversano, Bari, ed aver fatto tappa tra le altre città anche a Jesi, Marche, e a Merano, in Alto Adige.

Dai ritratti figurativi di Schoeller si passa ai volti più materici di Claudio Calabrese per approdare poi nell'arte, sempre figurativa ma rielaborata di Giuseppe Ciravolo.

«La tecnica di Ciravolo, di altissimo livello, è figurativa e realistica. Ma l'artista ritrae non ciò che vede ma ciò che sente: famosi sono, infatti, i «suoi» occhi, nasi, orecchie», aggiunge Sperti. E ancora, uno dei concetti chiave di questa mostra è sperimentazione.

Le opere giocano con i materiali arruolando materiali edili e vernici per automobili, cartoni, pezzi di computer smontati, è il caso ad esempio dei quadri di Gentile Pollo, rompono fisicamente la bidimensionalità dei colori vetrificati per invogliare il fruitore a «entrare» nel dipinto. Face' Arts è una vetrina speri-



Due dipinti che sono esposti alla mostra «Face' Arts»

mentale e aperta anche ai giovani artisti. Come Francesca Dolzani, pittrice di spazi surreali, alla sua prima esposizione.

Complessivamente in esposizione negli spazi della chiesa di San Pietro in Monastero ci sono una settantina di opere. Ventisei, invece, sono gli artisti, selezionati attraverso un bando tra oltre 180 professionisti da Nuccio Mula, giornalista, docente universitario e membro dell'Associa-

PRIMATI. Nel volume per il quinto anno di fila

Le interviste di Lorenzetto sono ancora da Guinness

I «Tipi italiani» escono dal 1999. E sono arrivati a quota 767



Stefano Lorenzetto con Franca Valeri

Il giornalista veronese Stefano Lorenzetto si conferma un intervistatore da primato: per il quinto anno consecutivo il suo nome è stato iscritto nel «Guinness World Records».

Si tratta dell'unico giornalista e scrittore italiano che figura nel celeberrimo volume, edito per la prima volta nel 1955, tradotto in 37 lingue e pubblicato in 100 milioni di copie in 100 Paesi del mondo.

I giudici di Londra hanno omologato, per assenza di rivali, il record che Lorenzetto detiene dal 2011, e cioè quello di autore della più lunga e ininterrotta serie di interviste

da un'intera pagina che sia mai apparsa sulla stampa mondiale.

La sua rubrica «Tipi italiani», che esce ogni domenica sul «Giornale» dal giugno 1999, al 4 aprile 2015, data in cui il «Guinness World Records» ha aggiornato il primato, era arrivata a 748 interviste. In realtà, nei quattro mesi successivi il giornalista ha raggiunto quota 767.

Raccolte tutte insieme le interviste di Lorenzetto occuperebbero un volume di circa 11 milioni di caratteri, quasi tre volte la lunghezza della Bibbia e 20 volte quella della «Divina Commedia».

EVENTI. Il 6 settembre

Film e musica alla Giornata della cultura ebraica

Torna domenica 6 settembre la Giornata Europea della Cultura Ebraica, il tradizionale appuntamento coordinato e promosso in Italia dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con centinaia di eventi. La manifestazione, giunta alla sedicesima edizione e alla quale aderiscono trentadue Paesi europei, è da sempre una proposta di condivisione e di incontro tra culture: intenti ben espressi dal tema dell'edizione 2015, «Ponti & Attraversamenti». In Veneto sono in programma iniziative a Venezia, Padova, Verona e Vicenza.

A Verona si parte sabato 5 settembre, alle 20.45, con la proiezione di *Bethlehem* di Yuval Adler (2013) al Circolo ufficiali a Castelvecchio, che inaugura la Terza rassegna di cinema israeliano a Verona. Domenica 6 settembre appuntamento in Sinagoga (Via Portici, 3), dove alle 10 si terrà la cerimonia di inaugurazione, con musiche dello Ioré Trio e buffet kasher. Le visite guidate alla Sinagoga e all'ex ghetto sono alle 12.30 e alle 15.30, quelle al vicino cimitero ebraico alle 9.30 e alle 18. Alle 16.30, davanti la Sinagoga, concerto dell'Enrico Fink Quartet, e alle 18 nel salone della Comunità ebraica, conferenza di Roberto Israel sulle figure di spicco della comunità ebraica veronese.